

Il nascondiglio era dietro l'armadio

VIBO VALENTIA - Ha tentato di sfuggire alla cattura rintanandosi in una intercapedine ricavata dietro un armadio, nell'abitazione del padre. Ma l'interstizio, dall'accesso pressoché invisibile, non è sfuggito agli uomini della Squadra Mobile di Vibo Valentia che, all'alba di ieri, hanno posto fine alla latitanza di Claudio Fiumara, 35 anni, di Francavilla Angitola, già noto alle forze dell'ordine per rapina, ricettazione, furto aggravato, porto illegale d'arma da fuoco e droga.

L'uomo, indicato qual elemento di primo piano dell'omonimo clan, è uscito con le mani alzate dall'angusto nascondiglio e senza battere ciglio si è consegnato agli agenti. Ritenuto la mente di un banda che avrebbe messo a segno diversi colpi ai danni di uffici postali del Vibonese e del Lametino deve scontare sei anni di carcere per una rapina compiuta nel luglio del '98 all'ufficio postale di Pizzo; colpo che fruttò un bottino di circa 50 milioni. La sentenza era stata emessa da circa un mese dalla Corte di Cassazione che ha confermato il verdetto del Tribunale della libertà. Fiumara, infatti, (insieme agli altri presunti componenti del gruppo, due dei quali sono tornati in carcere) aveva ottenuto i "domiciliari" dal Tribunale di Vibo; una sentenza successivamente ribaltata dal Tdl a cui s'appellò la Procura della Repubblica. Contro tale decisione l'imputato (tramite l'avv. Marco Talarico) era ricorso in Cassazione che, però, ha confermato la custodia cautelare in carcere.

Nel frattempo Claudio Fiumara aveva fatto perdere le tracce. Da tempo gli uomini della Mobile, guidata da Rodolfo Ruperti e dal vice Fabio Zampaglione, seguivano passo passo gli spostamenti dei suoi familiari nel tentativo di riuscire a localizzare il luogo della sua latitanza. Un'operazione capillare, coordinata dal procuratore della Repubblica di Vibo, Alfredo Laudomo, che s'è conclusa ieri mattina, intorno all 2.30, in uno stabile di località "Marinella" di Pizzo.

I poliziotti, infatti, poco prima avevano avuto sentore che il loro obiettivo si potesse trovare nell'abitazione che il padre possiede nella zona marina di Pizzo, pertanto si sono recati in massa sul posto circondando lo stabile e facendo irruzione nell'appartamento. Ma in un primo momento le ricerche

sembrava non dovessero dare alcun esito, tant'è che il padre di Fiumara ed un nipote ostentavano tranquillità. Una canna che È iniziata a vacillare nel momento in cui un ispettore nell'esaminare la cartine perimetrale dell'abitazione, si è reso conto che qualcosa nella disposizioni delle pareti di un corridoio non quadrava. Segnalazione che ha rimesso in moto il resto degli agenti, tra cui quelli della Sezione Scientifica, i quali sono riusciti ad individuare una microscopica fessura nel muro, perfettamente combaciante ad una scanalatura dell'armadio. Ai poliziotti è bastato esercitare una leggera pressione in un angolo per aprire una botola e trovarsi, quasi faccia faccia, con Claudio Fiumara.

Quest'ultimo per quattro volte aveva scelto la strada della latitanza. Diversi anni fa, quando era ricercato per l'omicidio Aloï (il caso, comunque, è stato da tempo archiviato) fu rintracciato dalla polizia all'interno di un bunker ricavato nel solaio di un appartamento popolare di Francavilla Angitola, anche questo di proprietà del padre.

Ieri dopo la notifica del provvedimento Claudio Fiumara, nei cui confronti pende una anche una precedente condanna a sei anni per droga, è stato trasportato nel complesso penitenziario di Vibo Valentia, dove nella stessa mattinata ha incontrato l'avv. Talarico.

Marialucia Conistabile

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS